



FIGG. 1-3 - S. BIAGIO, SANTUARIO - FRAMMENTO DI DECORAZIONE ARCHITETTONICA FITTILE (V SECOLO A. C.); FRAMMENTO DI SIMA FITTILE (V SECOLO A. C.); IMITAZIONE DI VASO CORINZIO

NOTIZIARIO

ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE

BASILICATA

METAPONTO (Matera).

Santuario di S. Biagio della Venella.

Durante i lavori condotti dall'Ente Bonifica ed Irrigazione, nella zona di S. Biagio della Venella, in comune di Montescaglioso, sono apparse le prime tracce di un santuario campestre sorto intorno alle vene d'acqua

di S. Biagio. L'interesse della Società Industrie Riunite (SIR) di captare queste sorgenti collimava con quello della Soprintendenza di chiarire il problema del santuario. Mentre la Soprintendenza assumeva la direzione dei lavori di scavo, la SIR metteva quotidianamente a sua disposizione gli operai necessari.

Il primo saggio venne effettuato in un'area in cui il terreno, contrariamente a quanto avveniva nelle vicinanze, presentava una macchia verde. Si riusciva così ad individuare una stipe votiva con statuette che, dalla metà del VII secolo, scendono fino alla metà del III secolo a. C.



FIGG. 4-6 - S. BIAGIO, SANTUARIO - FRAMMENTI DI STATUETTE FITTILI DI TIPO XOANICO

(figg. 4-8). Insieme al materiale votivo vennero trovati molti frammenti di decorazione architettonica (figg 1-3), e questo fatto imponeva la ricerca di resti di edifici sacri nelle immediate vicinanze. Fu deciso un altro saggio, spostato di circa m. 50 più a Nord, nel punto in cui un'altra macchia verde ed i resti di una fontana recente, costruita con blocchi riadoperati, facevano presupporre l'esistenza di strutture appartenenti a monumenti sacri.

Ad una profondità di m. 1,30, venne qui individuata una serie di blocchi formanti un rettangolo, all'interno del quale si presentava un altro edificio, di dimensioni più piccole, in cui si inseriva una serie di tre scompartimenti, il tutto poggiante su una piattaforma formata da grandi blocchi. Anche se allo stato attuale non si è chiarito il rapporto tra i due edifici, risulta evidente che l'edificio più piccolo dev'essere considerato posteriore e dev'essere concepito come una sistemazione di tre vasche in cui, come oggi, affluivano le diverse vene d'acqua. Da notare che tanto le tre vasche quanto l'intercapedine tra i due edifici apparivano ricolme di statuette fittili la cui datazione, negli strati non ancora sconvolti, resta fissata tra il VII e VI secolo, mentre in superficie gli ex-voto scendono fino alla metà del III secolo a. C.

Anche se prematura, una considerazione si può facilmente fare su questa piccola parte del santuario di San Biagio: esso dovrebbe essere dedicato al culto delle acque, ma un'iscrizione arcaica: ΔΣΟΜ ΑΙΠΑΣΟ si riferisce a Zeus Aglaios. Sulla vasta piattaforma, alle



FIG. 7 - S. BIAGIO, SANTUARIO - FRAMMENTO DI PINAX E STATUETTA FITTILE RAFFIGURANTE DEMETRA



FIG. 8 - S. BIAGIO, SANTUARIO - TESTINE DI STATUETTE ARCAICHE DI TIPO METAPONTINO

spalle di Metaponto, vengono continuamente rintracciati i resti di fattorie, in qualche caso appartenenti al VI secolo a. C., e quindi la presenza di un santuario in questa zona non risulta affatto estranea alla mentalità greca.

D. A.

Soprintendenza Antichità Potenza.

Direzione dei lavori: Soprintendente dott. Dinu Adamesteanu.

Finanziamento: Società Industrie Riunite.

CAMPANIA

FRATTE DI SALERNO.

Scavo della necropoli.

Sono state ultimate le indagini sull'Acropoli del vetusto centro storico etrusco-campano — limitatamente, però, alla zona occidentale, di cui nel frattempo la Provincia di Salerno aveva curato l'acquisto — e si è senza altro provveduto a dare a quel complesso archeologico-monumentale una prima conveniente sistemazione in guisa da consentire che possa al più presto essere aperto alla visita degli studiosi e del pubblico.

A Nord di tale zona e a Sud dell'area sepolcrale già investigata negli anni 1927-29, la ripresa dell'esplorazione metodica ha portato alla scoperta di altre 82 tombe arcaiche etrusco-campane, coi corredi consueti, del VI e V sec. a. C. (fig. 1): particolarmente pregevoli sono, com'è ovvio, quelli in cui sono associati vasi greci figurati e oggetti vari in bronzo, attestanti l'importanza del commercio greco-etrusco nel Tirreno, specie nel golfo di Poseidonia, fino al V sec. a. C.